

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XCVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	1071
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione di ulteriore spesa per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4746);	
AMENDOLA PIETRO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4104);	
GUARRA ed altri: Proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4653)	1071
PRESIDENTE	1071, 1072, 1076, 1077, 1078
AMENDOLA PIETRO	1072, 1077, 1078
BRANDI, <i>Relatore</i>	1072, 1076
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1077, 1078
GUARRA	1073, 1078
RIPAMONTI	1075
TAVERNA	1076
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1079

La seduta comincia alle 11.

BERAGNOLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Greggi.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di ulteriore spesa per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4746) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Amendola Pietro ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4104); Guarra ed altri: Proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4653).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge n. 4746, concernente: « Autorizzazione di ulteriore spesa per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 »; e delle proposte di legge n. 4104

d'iniziativa dei deputati Amendola Pietro, Villani, Mariconda, Raucci, Jacazzi, Caprara, Abenante, concernente: « Provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » e n. 4653 di iniziativa dei deputati Guarra, Galdo, Grilli e Caradonna, concernente: « Proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, recanti provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 ».

Il relatore, onorevole Brandi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BRANDI, *Relatore*, Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come voi sapete, nell'agosto 1962 le zone del Sannio e dell'Irpinia furono funestate da un terremoto che causò danni immani. I colleghi ricorderanno che questa stessa commissione si recò immediatamente sui luoghi del disastro, guidata dal presidente Alessandrini, e, poi, successivamente, qualche anno dopo, per rendersi conto della ricostruzione in atto e della efficacia delle norme emanate per la ricostruzione stessa e la rinascita di quelle zone. In tale occasione rilevammo che qualcosa era stato fatto, ma che i fondi stanziati a questo scopo non erano sufficienti. Quindi, per il Parlamento e per il Governo si pose il problema di stanziare nuovi fondi e di eliminare certe carenze rilevate in precedenza. Si volle infatti non solo favorirne la rinascita bensì inserire quelle zone depresse nella vita economica del Paese.

Fu presentata una proposta di legge da parte dell'onorevole Guarra in cui, con un articolo unico, si chiedeva la proroga degli effetti della legge precedente fino al 31 dicembre 1972. Questa proposta di legge, però, presentava una carenza: la mancanza effettiva di stanziamento nel bilancio dello Stato. In precedenza il gruppo comunista e precisamente l'onorevole Amendola aveva presentato un'altra proposta di legge avente ad oggetto provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nel 1962, con la quale si proponeva un stanziamento complessivo di 200 miliardi per il completamento della ricostruzione e della rinascita di tali zone. Se, come deputato di quella zona, dovessi esprimere un mio parere, sarei portato ad essere favorevole all'approvazione di tale proposta di legge poiché non vi è dubbio che la somma stanziata dal disegno di legge sia, in parte, insufficiente, ma mi rendo conto che le necessità di bilancio, aggravate dall'ulteriore sciagura costituita dal terremoto in Sicilia, ci impongono una riflessione

attenta in proposito e rendono impossibile procedere a tutto lo stanziamento necessario. Quindi è opportuno assumere come testo base della nostra discussione il disegno di legge che invito la Commissione ad approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMENDOLA PIETRO. Il mio gruppo deve esprimere un giudizio severamente critico nei confronti del disegno di legge presentato dal Governo, in quanto esso non realizza gli obiettivi che non soltanto la mia parte politica si era prefissi, ma anche che si erano posti le popolazioni dei paesi terremotati e che erano stati espressi a più riprese autorevolmente e anche vivacemente dalle loro rappresentanze elettive. Infatti i sindaci dei circa settanta paesi terremotati dell'Irpinia e del Sannio, i parlamentari della circoscrizione, e i presidenti delle amministrazioni provinciali avevano preso parte a ripetuti convegni nei quali avevano chiesto energicamente (e questa richiesta era stata anche sottoposta alla delegazione della Commissione lavori pubblici nel suo ultimo sopralluogo che risale a circa un anno fa), che si provvedesse finalmente e definitivamente allo stanziamento globale necessario per il completamento della ricostruzione, sia pure scaglionato in un certo numero di esercizi finanziari. La richiesta delle popolazioni e dei sindaci era appunto quella contenuta nella nostra proposta di legge, cioè di uno stanziamento di 200 miliardi di lire in 5 anni, che è esattamente il fabbisogno accertato a più riprese dagli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici. Si chiedeva questo stanziamento globale, definitivo, affinché tutti gli aventi diritto potessero sapere con certezza che entro un certo spazio di tempo, più o meno limitato, il diritto riconosciuto loro dalla legge a quei contributi per la ricostruzione dei fabbricati sinistrati urbani e rurali sarebbe stato soddisfatto: avrebbe avuto così termine una situazione di incertezza che è durata fino ad oggi e che continuerà se sarà approvato il disegno di legge presentato dal Governo, ed inoltre una situazione di discrezionalità, nella erogazione dei contributi, da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici verso gli aventi diritto.

Il nostro giudizio severamente critico è tanto più rafforzato e convalidato in quanto nella primavera dell'anno 1967, ed esattamente nel mese di maggio, il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Mancini, il quale evidentemente aveva fatte proprie le ragioni che vado sinteticamente illustrando, comunicò ufficialmente che il suo ministero aveva elaborato un

disegno di legge il quale prevedeva la spesa, se non di 200 miliardi di lire, però almeno di 150 miliardi, se non stanziati in cinque anni, però almeno in dieci. Tutto ciò rappresentava, in effetti, un grande passo in avanti verso una soluzione definitiva che se non soddisfaceva al cento per cento, comunque era una soluzione accettabile. Questo disegno di legge però si è insabbiato. Ora chissà quanti anni ancora dovranno passare dopo l'ultimo dei sei anni previsti dal disegno di legge perché finalmente sia completata la ricostruzione dei paesi terremotati. Tutto ciò certamente non giova in una zona così estesa e depressa, con un vasto fenomeno migratorio in atto, e che rischia di precipitare in uno stato di abbandono ancora più grave. D'altra parte, anche la relazione introduttiva, laddove si dice che occorre finanziare ancora 24 mila domande di contributo — e sappiamo che il contributo minimo è stato portato a 5 milioni di lire — dimostra come l'entità del problema in termini finanziari rimanga sempre grande. Oltre tutto nella relazione introduttiva non si fa alcuna menzione dei fabbricati rurali, di quello che è stato l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e se questo intervento continuerà. Abbiamo modo di pensare inoltre — poiché si parla di 39 mila case sinistrate, mentre documenti del Ministero dei lavori pubblici parlano di quasi 60 mila case sinistrate — che nella cifra riportata nel disegno di legge non siano considerati i fabbricati rurali.

C'è anche una seconda ragione che ci fa esprimere un giudizio critico su questo disegno di legge e ci spinge ad astenerci dal voto.

Essa deriva dalla grave mortificazione che ha subito l'iniziativa parlamentare a seguito della presentazione di questo disegno di legge, in data 10 gennaio 1968. Sta di fatto, onorevoli colleghi, che di fronte alla commissione bilancio, nel mese di dicembre, si era portata avanti la discussione per il parere a questa commissione sulla nostra proposta di legge, nonché sulla proposta di legge presentata da altri colleghi, sia pure diversamente strutturata, e si giunse al punto che il Governo offrì uno stanziamento di 48 miliardi di lire per il quinquennio 1968-1972 con l'aggiunta che questo stanziamento avrebbe potuto essere aumentato.

La discussione di questa proposta di legge si è arrestata a metà dicembre, poiché si preannunciò un disegno di legge del Governo a seguito dell'iniziativa dell'onorevole Sullo e dei sindaci democratici cristiani del Sannio e dell'Irpinia, in modo particolare di quello

di Ariano Irpino, per un incontro con l'onorevole Moro.

L'incontro con l'onorevole Moro avvenne alla vigilia di Natale. In questo incontro l'onorevole Sullo e il sindaco di Ariano Irpino richiesero ad ogni costo la presentazione di un disegno di legge, ma non fecero questione di cifre. Comunque era evidente, almeno nell'animo della massa dei partecipanti, la speranza che da questo incontro conseguisse la presentazione di un disegno di legge rispondente a quelle che erano state le reiterate richieste di questi sindaci, cioè un finanziamento globale per il completamento della ricostruzione oppure uno stanziamento maggiore dei 48 miliardi già concessi dal Governo in sede di Commissione bilancio. Quale è stata la conseguenza di questa iniziativa della Democrazia cristiana e dell'incontro con l'onorevole Moro? Un ritardo di un mese e mezzo e l'affossamento dell'iniziativa parlamentare che aveva già ottenuto un assenso per un finanziamento maggiore, e quindi una riduzione nel quinquennio delle disponibilità finanziarie per la ricostruzione.

È per tutte le ragioni che ho esposto, ragioni che sostanziano il nostro giudizio critico, che il mio gruppo si asterrà dalla votazione del disegno di legge. Chiedo anche che la nostra proposta di legge venga stralciata e resti iscritta all'ordine del giorno della nostra commissione.

GUARRA. Nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare il disegno di legge e le proposte di legge che prorogano i termini per l'applicazione dei benefici a favore dei territori colpiti dal sisma del 1962, in particolare modo dei territori della provincia di Benevento e di Avellino, non possiamo non pensare al sisma ancora più grave e più luttuoso che ha colpito la nostra nazione. Ho ancora dinanzi agli occhi la scena apocalittica che ci apparve allorquando ci recammo in Sicilia a visitare i comuni colpiti da quel tremendo terremoto che ha mietuto tante vittime umane. Contemporaneamente debbo esprimere un giudizio positivo per l'esame che stiamo conducendo di questi strumenti legislativi poiché la preoccupazione di noi rappresentanti dei territori colpiti dal terremoto del 1962, definito il terremoto bianco essendosi verificato di giorno e non avendo così mietuto vittime umane, era che dinanzi ad un'altra immane tragedia, le esigenze delle nostre zone venissero completamente trascurate. Invece, sia pur con provvedimenti parziali che non affrontano la globalità del problema, noi oggi stiamo approvando un

provvedimento che farà in modo che l'opera di ricostruzione non sia interrotta.

Ma devo dire, signor Presidente, che il provvedimento che è oggi al nostro esame — e che per forza di cose assorbe le due proposte di legge, anche se l'onorevole Amendola chiede che la sua proposta di legge venga stralciata: ci rendiamo conto che la volontà della maggioranza non potrà che essere quella espressa dal disegno di legge del Governo — è assolutamente insufficiente. Proprio per riallacciarmi alle considerazioni che poc'anzi ho fatto sull'altro sisma che ha colpito in modo molto più grave la Sicilia, voglio richiamare l'attenzione della Commissione lavori pubblici e, attraverso questa, di tutta la Camera dei deputati sulla necessità di dare alla nostra nazione una legge organica sulle calamità naturali. Sono anni, dalla tragedia del Sannio e dell'Irpinia, dalla tragedia del Vajont, dall'alluvione dell'anno scorso alla tragedia ultima della Sicilia, che si fa ricorso a leggi e leggine particolari senza affrontare il problema nel suo complesso, e soprattutto alla disperata ricerca degli stanziamenti per le opere da realizzare. È necessaria non soltanto una legge che disciplini gli interventi dello Stato a seguito di calamità naturali, attraverso interventi diretti, sussidi, aiuti ai privati, ma soprattutto la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale, che venga alimentato con stanziamenti annui e che vada sempre ad accrescersi perché si possa farvi ricorso nei momenti opportuni. Oggi questa tragedia che si somma a quelle precedenti trova lo Stato impreparato anche dal punto di vista finanziario per venire incontro alle necessità del Paese. Detto questo, signor Presidente, per parlare della situazione dei territori del Sannio e dell'Irpinia colpiti dal sisma del 1962, dobbiamo soprattutto porre l'accento sulla ricostruzione dei fabbricati rurali. È vero che anche la nostra proposta di legge è carente in proposito, ma lo è volutamente perché noi non vorremmo sottrarre all'intervento della Cassa per il mezzogiorno la ricostruzione dei fabbricati rurali. Evidentemente il legislatore, quando con la legge n. 1431 del 1962 affidò alla Cassa per il mezzogiorno il compito di intervenire nel settore della ricostruzione dei fabbricati rurali, ebbe chiara la visione dei limiti della disponibilità del bilancio per quanto riguarda l'intervento diretto del Ministero dei lavori pubblici. E poiché abbiamo oggi un piano di coordinamento degli interventi della Cassa per il mezzogiorno al di fuori del quale la Cassa non può

operare e poiché in questo piano di coordinamento degli interventi sono stati stanziati soltanto 5 miliardi per la ricostruzione dei fabbricati rurali, mentre forse non basteranno 30 miliardi di lire, noi solleviamo in questo momento il problema e leviamo un grido di allarme perché vedremmo frustrato l'obiettivo principale della legge n. 1431 che è stato posto in rilievo dallo stesso relatore. Tale legge era diretta non tanto a consentire la riparazione o la ricostruzione dei fabbricati che furono colpiti dal sisma del 1962, e cioè alla rimessa in pristino delle opere colpite dal sisma, quanto a permettere la rinascita di quelle zone. È proprio sotto questo aspetto va collocata non tanto la costruzione o ricostruzione dei fabbricati urbani quanto la ricostruzione dei fabbricati rurali perché si tratta indubbiamente di paesi ad economia prettamente agricola e la ricostruzione o costruzione di nuovi fabbricati è il presupposto per lo sviluppo stesso dell'agricoltura di quelle zone.

Ma anche un altro problema va posto in risalto per quel che riguarda la ricostruzione sia dei fabbricati urbani che di quelli rurali e cioè il tentativo che ancora oggi è in atto di limitare la portata della legge, di frustrare gli obiettivi che la legge vuole raggiungere attraverso un'azione di carattere amministrativo.

Lo scorso anno denunziai questo fatto attraverso una interpellanza ed ebbi una lettera di risposta dal Ministro dei lavori pubblici il quale volle chiarire la portata del problema che avevo sollevato. Presso gli uffici del genio civile di Benevento, di Ariano Irpino e di Avellino, cioè presso gli uffici del genio civile del territorio colpito dal sisma, vi è stata non una inchiesta ma una supervisione di tutte le pratiche relative alla ricostruzione ed alla riparazione dei fabbricati da parte di ispettori ministeriali i quali hanno richiamato i responsabili dei vari uffici del genio civile ad una rigorosa e restrittiva applicazione della legge. Precedentemente invece vi erano state circolari del Ministero dei lavori pubblici, vi erano state sollecitazioni degli stessi ministri — prima dell'onorevole Sullo, poi dell'onorevole Pieraccini — che durante alcune visite fatte a Benevento ed Avellino, incitarono i funzionari dell'ufficio del genio civile a largheggiare nel senso di concedere il contributo per la ricostruzione anche di quei fabbricati che in un primo momento furono dichiarati riparabili. A questo punto voglio dirvi che i veri danni si stanno verificando adesso perché dopo

cinque inverni, a seguito delle piogge, della infiltrazione delle acque nei fabbricati, stanno crollando quei fabbricati che nel 1962 furono dichiarati riparabili. Le amministrazioni comunali non sanno come fare per provvedere a sistemare nelle residue baracche, in quelle cioè lasciate libere da coloro che hanno avuto il privilegio di ottenere la casa dalla « Gescal » o di ottenere il contributo per la ricostruzione del proprio alloggio, i nuovi colpiti da quello che noi definiamo oggi il vero terremoto, quello cioè che si sta attuando un poco alla volta, ogni notte, ogni giorno.

Vorrei richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo affinché questa azione restrittiva nella applicazione della legge non venga portata avanti ed affinché la legge venga veramente applicata nella sua interezza e soprattutto nel suo spirito che è quello della rinascita delle zone del mezzogiorno d'Italia. Indubbiamente vi sono anche tentativi di passare attraverso le maglie della legge da parte di chi dal terremoto non è stato colpito. Forse si poteva in questa sede modificare in qualche punto le disposizioni vigenti: non lo ha fatto il disegno di legge, non lo abbiamo fatto noi attraverso la nostra proposta di legge, perché una innovazione potrebbe, oggi, turbare il ritmo di applicazione delle norme esistenti e l'opera di ricostruzione che non deve riguardare soltanto la concessione dei singoli contributi. Noi abbiamo voluto attraverso le tre leggi che si sono succedute in questa materia, guardare anche l'aspetto urbanistico di quei comuni. Purtroppo, però, proprio questo aspetto, il più nobile della legge — quello cioè di creare insediamenti su di una base urbanistica nuova, vale a dire di creare condizioni di vita più civili — rappresenta invece la palla di piombo al piede per quanto riguarda la realizzazione delle infrastrutture urbanistiche e soprattutto per quanto concerne la possibilità da parte dei comuni di intervenire per gli espropri dei suoli destinati successivamente alla costruzione di abitazioni. Ci troviamo quindi di fronte a dei comuni che hanno a disposizione poco suolo edificabile ed abbiamo dei casi di privati che sono in possesso del decreto di concessione del contributo da parte del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli ma che non hanno ancora la possibilità materiale di costruire perché il comune non ha ancora provveduto, per mancanza di mezzi, ad assicurare la disponibilità del suolo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo questo mio intervento ponendo l'accen-

to sulla necessità che, nell'ambito del piano di coordinamento degli interventi della Cassa per il mezzogiorno, si reperiscano ulteriori fondi da assegnare alla ricostruzione dei fabbricati rurali: a questo fine ho presentato un ordine del giorno che mi auguro la Commissione vorrà confortare del proprio voto.

RIPAMONTI. Quando si affrontano problemi quale quello proposto dal disegno di legge in esame, la Commissione è portata a ribadire l'esigenza di emanare una legge organica in materia di interventi dello Stato in connessione con le calamità naturali. In proposito voglio sottolineare come il testo unificato delle varie leggi per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto nell'agosto 1962, può rappresentare il testo base per una legge organica: comunque le stesse norme possono essere estese anche alle zone recentemente colpite dal sisma, apportandovi i perfezionamenti dettati dall'esperienza conseguita in questi ultimi anni. Si assiste invece al fatto, che non ritengo certamente positivo, che di fronte ad ogni nuova calamità l'esecutivo rielabora le modalità di intervento con criteri non sempre omogenei con quelli stabiliti nelle vigenti disposizioni di legge.

Significativo può risultare il richiamo all'articolo 35 del testo unificato: allorché questa Commissione affrontò il problema del piano di rinascita dell'Irpinia e del Sannio, si è stabilito lo stanziamento dei primi 20 miliardi di lire per far fronte alla ricostruzione e, avendo la consapevolezza che tale disponibilità non poteva certamente trovare impiego nel volgere dell'esercizio 1961-63, la Commissione elaborò, su proposta del Governo un comma del medesimo articolo con il quale stabilì la facoltà di provvedere con legge di bilancio allo stanziamento nei successivi esercizi e fino al 1967 delle somme necessarie per completare il piano di rinascita. Questo meccanismo si pone come opportuno, a mio avviso, ogni qual volta si sia di fronte ad una dimensione di spesa difficilmente accertabile, ma non è però servito a determinare gli stanziamenti accertati come indispensabili per completare la rinascita.

Infatti dai dati offerti dalla relazione ministeriale risulta che nell'esercizio 1963-64 sono stati stanziati lire 8.699.500.000; nel 1965 3 miliardi e mezzo, nel 1966 4 miliardi, nel 1967 1 miliardo: pertanto si è giunti complessivamente a stanziare per la rinascita dell'Irpinia e del Sannio lire 36.249.500.000. A sei anni di distanza non mi risulta che si sia arrivati all'accertamento delle dimensioni

reali degli investimenti necessari per completare il piano di rinascita, accertamento indispensabile, poiché, a mio avviso, quando il Parlamento stabilisce con legge che i privati hanno titolo ad ottenere il contributo dello Stato per la ricostruzione del loro appartamento (ad Ariano Irpino hanno predisposto gli atti per l'attuazione di un comparto) non ha posto in essere una norma solo programmatica, ma ha delineato un preciso diritto, che lo Stato deve garantire. I 50 miliardi stanziati rispondono ad un accertamento preciso del fabbisogno o rappresentano una integrazione per proseguire gradualmente l'opera di ricostruzione? Considerati i 50 miliardi come una integrazione, si deve procedere ad una sistematica opera di valutazione delle domande da ammettere a contributo per definire l'entità globale dell'intervento richiesto, per garantire una parità di trattamento a tutti i cittadini che hanno subito danni a seguito del sisma. Penso che le indicazioni della proposta di legge n. 4104, con l'ampliamento degli stanziamenti, possano consentire l'eliminazione delle attuali disparità di trattamento, così come la proposta di legge n. 4653 potrebbe rappresentare lo strumento più idoneo per assicurare ai cittadini il pieno accoglimento delle richieste avanzate.

La seconda considerazione riguarda l'edilizia rurale. Non vi è la previsione di un intervento adeguato della Cassa per il mezzogiorno per completare la ricostruzione. Su questo argomento desidero conoscere le intenzioni del Governo.

Nel corso della visita in Irpinia, si è avuto modo di constatare che le comunità locali hanno risposto alle indicazioni date dalla legge per una organica opera di ricostruzione, promovendo la formazione ai piani di zona. Conseguentemente nell'utilizzo dei fondi stanziati, la priorità dovrebbe essere assicurata alla acquisizione delle aree già urbanizzate all'interno dei piani di zona e all'attuazione dei comparti edificatori.

L'onorevole Amendola ha motivato l'astensione del suo gruppo dalla votazione del disegno di legge: ma di fronte alle comuni volontà di garantire gradualmente l'attuazione del piano di rinascita, auspico una unanime approvazione del disegno di legge, che sostanzialmente risponde alle attese delle popolazioni colpite dal sisma.

PRESIDENTE. Ho il dovere di rendere testimonianza della sensibilità dimostrata dalla nostra Commissione per questo problema. Voglio ricordare il lavoro svolto da questa Commissione per poter emanare quel pri-

mo provvedimento che fu la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, la visita che facemmo sui luoghi devastati dal sisma e il lavoro svolto per perfezionare la legge n. 1431, di cui in questo momento siamo chiamati a paragonare l'efficacia, attraverso le successive leggi n. 1465 del 1963 e n. 1259 del 1964. Non voglio entrare nel merito, ma desidero precisare che la Commissione anche in questa legislatura è stata presente al problema ed ha voluto rendersi conto di come le disposizioni vigenti siano state applicate. Abbiamo deliberato di svolgere una indagine conoscitiva sulla applicazione dei provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita del Sannio e dell'Irpinia e recandoci sul luogo abbiamo preso visione di quello che era stato fatto. Avevamo promesso a quelle popolazioni di concludere l'indagine conoscitiva stessa e di chiamare alcuni dei sindaci di quelle zone per poterci formare un quadro completo della situazione, per formulare una proposta di legge fondata su tutti quegli elementi che poc'anzi l'onorevole Ripamonti ha ricordato, in base ad una valutazione complessiva dell'onere che lo Stato deve sostenere. Gli onorevoli colleghi sono testimoni che non è mancata la volontà di condurre a termine l'indagine conoscitiva in questione, ma la mole di lavoro che è gravata sulle nostre spalle è stata tale che non ci ha consentito di farlo. Auspico che quelli che verranno dopo di noi possano riprendere questa indagine e, in collaborazione con le popolazioni locali, giungere alla determinazione complessiva dei danni subiti e degli stanziamenti necessari per la ricostruzione e la rinascita di quelle zone.

TAVERNA. Voglio far rilevare il fatto che non è stata ancora calcolata l'entità globale dei danni. Con questa riserva, mi dichiaro favorevole alla approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BRANDI, *Relatore*. Vorrei chiarire ai colleghi che è inesatto che il Governo, ed in particolare il Ministero dei lavori pubblici, non abbia fatto un calcolo globale delle necessità finanziarie per la ricostruzione e la rinascita in questione. Infatti il ministro dei lavori pubblici, onorevole Mancini, indicò tale necessità, fu elaborato un piano globale di intervento e fu presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge dove erano elencate esattamente le esigenze da soddisfare. Purtroppo voi tutti sapete quello che si è verificato alla fine dell'anno passato e all'ini-

zio di questo: pertanto il Ministero dei lavori pubblici si è visto costretto, sia pur a malincuore, a rinunciare a tale intervento globale. La stessa relazione che accompagna il disegno di legge fa cenno di ciò, rilevando che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge stesso servono per venire incontro, sia pure limitatamente, agli impegni più impellenti.

La preoccupazione dell'onorevole Guarra è stata anche nostra preoccupazione, e cioè che la più grave calamità che si è verificata in Sicilia potesse far dimenticare quello che era avvenuto nel Sannio e nell'Irpinia.

Bisogna dare atto al Governo di essere stato sollecitato a provvedere anche alle esigenze di queste zone.

Condivido perfettamente la preoccupazione espressa dagli altri intervenuti nel dibattito, ed in particolare dall'onorevole Guarra, per quanto riguarda la ricostruzione dei fabbricati rurali proprio in rapporto alla rinascita delle zone colpite dal sisma e per tale motivo la mia parte politica è favorevole all'ordine del giorno da lui preannunciato nella speranza che queste popolazioni possano ricevere al più presto sia pur il minimo indispensabile: mi auguro che l'intera Commissione voglia confortare questo disegno di legge del suo voto favorevole.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non mi dilungherò sui problemi di fondo che sono stati richiamati nel corso della discussione in quanto non posso che condividere quanto è già stato detto e sono d'accordo anche su alcune considerazioni fatte allo stesso onorevole Amendola. Più volte abbiamo discusso in questa Commissione sulla esigenza di un provvedimento organico in materia di interventi in seguito a calamità naturali che possa trovare applicazione con un semplice decreto, per esempio del Presidente della Repubblica, eventualmente insieme alla costituzione di un fondo di solidarietà nazionale.

Per quanto mi riguarda, quattro anni fa, riuscii a far insediare una Commissione che doveva predisporre il testo di un tale provvedimento, presieduta da un Presidente di sezione del Consiglio di Stato. Come accade per tutte le Commissioni, si sta perdendo tempo in studi e, soprattutto, si sono trovate immense difficoltà per quanto riguarda le competenze degli altri ministeri. Auguriamoci perciò che un giorno si giunga a questo provvedimento, anche perché si sappia, al momento del verificarsi di una calamità naturale, a che cosa

ha diritto un cittadino. Non mi soffermerò sui calcoli che l'Amministrazione ha fatto circa la necessità finanziaria globale esistente per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si ricorda che, per quanto riguarda la ricostruzione e la riparazione di fabbricati privati, sono state presentate 24 mila domande. È facile fare il conto di quanto approssimativamente occorra solo per far fronte a questa esigenza, senza tener conto delle necessità finanziarie relative alla realizzazione delle opere di pertinenza degli enti locali, e di quelli di culto, assistenza e beneficenza. Venendo al presente disegno di legge, è evidente che esso non ha la pretesa di risolvere il problema. Nel fondo globale per il 1968 è stato iscritto uno stanziamento di 8 miliardi di lire per far fronte alle necessità che ho indicate: si tratta dello stanziamento più ingente che sia disposto per tale finalità dal 1963 in poi. In fondo si tratta della somma che con l'attuale ritmo della ricostruzione e con le attuali procedure ogni anno ci troviamo a dover erogare e quindi non è che si freni o si arresti la ricostruzione. Lo stanziamento globale di 50 miliardi di lire viene ripartita in vari esercizi finanziari: si potevano disporre degli stanziamenti crescenti nel futuro ma mi pare che gli ultimi orientamenti del Parlamento siano stati sempre contrari a tale indirizzo. Pertanto è chiaro che questo stanziamento serve a far fronte agli impegni più impellenti che si porranno di mese in mese nei prossimi anni ed è quindi evidente che dovremo ritornare sul problema in modo più organico. Perciò credo che la Commissione possa dare il suo consenso a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Il relatore ha proposto di assumere come testo base della discussione quello del disegno di legge.

Dichiaro improponibile la richiesta formulata dal deputato Amendola di stralciare la discussione della proposta di legge n. 4104, avendo essa lo stesso contenuto del disegno di legge n. 4746.

Pongo in votazione la proposta formulata dal relatore.

(È approvata).

AMENDOLA PIETRO. Senza ripetere quanto ho già detto, riaffermo la decisione del mio gruppo di astenersi dalla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti.

« Per gli adempimenti di competenza del Ministero dei lavori pubblici di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, modificata ed integrata con le leggi 4 novembre 1963, n. 1465, e 3 dicembre 1964, n. 1259, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 50 miliardi.

La somma anzidetta sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 8 miliardi per ognuno degli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972 e di lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1973 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura di un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Amendola: « Nella concessione dei contributi per la ricostruzione e la riparazione dei fabbricati sinistrati sarà data precedenza assoluta ai proprietari di una sola unità immobiliare destinata ad uso di abitazione personale ».

AMENDOLA PIETRO. Ritiro l'articolo aggiuntivo e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2 al quale non sono stati presentati emendamenti:

« All'onere di lire 8 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1968 si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura di un ordine del giorno presentato dai deputati Guarra, Amendola Pietro e Ripamonti:

« La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4746 e delle proposte di legge nn. 4104 e 4653;

rilevato che con i detti provvedimenti si affrontano i problemi della ricostruzione urbana, mentre rimane insoluto il problema ancor più grave della ricostruzione rurale affidato agli interventi della Cassa per il mezzogiorno;

considerato che nel piano di coordinamento degli interventi della Cassa per il mezzogiorno nel quinquennio in corso è previsto uno stanziamento di soli 5 miliardi assolutamente insufficiente alla bisogna;

impegna il Governo

affinché la Cassa per il mezzogiorno provveda a stanziare ulteriori fondi per la ricostruzione dei fabbricati rurali colpiti dal sisma dell'agosto 1962 ».

DE COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto.

GUARRA. Chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Dò lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Amendola Pietro:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4776,

impegna il Governo

affinché nella concessione dei contributi per la ricostruzione e la riparazione dei fabbricati sinistrati sia data precedenza assoluta ai proprietari di una sola unità immobiliare destinata ad uso di abitazione personale ».

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione di ulteriore spesa per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (4746):

Presenti	26
Votanti	16
Astenuti	10
Maggioranza	9
Voti favorevoli	15
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Comunico che le proposte di legge nn. 4104 e 4653 rimangono pertanto assorbite nel disegno di legge.

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Alessandrini, Baroni, Bottari, Brandi, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Degan, Fracassi, Guariento, Guarra, Rinaldi, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado.

Si sono astenuti:

Amendola Pietro, Beragnoli, Busetto, Cianca, Corghi, Di Vittorio Berti Baldina, Giorgi, Lusoli, Napolitano Luigi, Todros.

È in congedo:

Greggi.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO